

Il PSI calabrese ha confermato in Consiglio la richiesta di dimissioni

La giunta ormai si è dissolta (ma tutto è rinvianto a venerdì)

Il PCI, che aveva presentato giorni fa la mozione di sfiducia, si è opposto a questo nuovo slittamento — Gallo manovra per tentare di turare la falla

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Il PSI ha confermato in consiglio regionale — con un intervento del suo capogruppo Antonio Mondo — la richiesta di dimissioni del presidente della giunta regionale di centrosinistra, avanzata dal comitato regionale socialista e di cui l'Unità aveva parlato nella sua edizione di ieri. Ma la crisi ufficiale, con le dimissioni cioè effettive del presidente ed assessori, ancora non c'è.

Un nuovo rinvio, al quale si sono opposti i comunisti, ha fatto infatti slittare i lavori dell'assemblea regionale calabrese a venerdì pomeriggio, data in cui è auspicabile che la giunta arrivi dimissionaria. In attesa di vedersi l'esecutivo dovrebbe riunirsi domani ed esaminare in quella sede la situazione politica nuova venutasi a creare, con il disimpegno di uno dei partiti della maggioranza espresso in un documento e poi, questo il fatto più scandaloso, addirittura dentro il consiglio regionale.

Sorprese per questa riunione? Fare previsioni in Calabria, con l'arroganza che contraddistingue la DC e la

confusione più generale fra i partiti del centrosinistra, non è ovviamente possibile. A lume di logica pare difficile un colpo di mano, una rieccitura improvvisa, anche se ieri sarà il segretario scudocciato Gallo che convocato a un'ennesima interparlata fra DC, PSI, PSDI, e PRI per tentare di tappare la falla. Ma, appunto, di falla, si tratta.

In pratica, le dimissioni degli assessori socialisti, quando la giunta e il presidente non avessero proprio intenzione di andarsene e prendere atto che il PSI non ci sta più. Che sia del resto questa l'unica strada da battere, dati i rapporti ormai impossibili tra gli stessi partiti della giunta, se ne era avuta conferma nel breve dibattito dell'altra sera in consiglio regionale.

Sarebbe un gravissimo gesto, che «introdurrebbe un'aperta violazione del corretto svolgimento della vita politica in Calabria», se venerdì la giunta non si presentasse dimissionaria. Le manovre in corso della DC — si afferma ancora — per mettere in moto meccanismi pericolosi di paralisi, di rinvio, e per creare situazioni

anomali e confuse, che dovrebbero consentire all'attuale giunta regionale di continuare ad esercitare la sua attività, devono essere fermamente denunciate e sconfitte con l'azione vigile e unitaria dei comunisti, socialisti e delle forze a ciò interessate. Per questo — conclude la nota del gruppo comunista — non sono necessari atti coerenti e tali da bloccare le manovre provocatorie e destabilizzanti della DC».

Affermazioni di rilievo, come si può vedere, che vanno in direzione delle argomentazioni che i comunisti hanno svolto nella loro mozione di sfiducia alla giunta e che però non possono assolutamente lasciare margini a dubbi di sorta. Ferrara e i democristiani, invece, insistono: se così dovesse essere ancora domani, nella riunione di giunta sarebbero allora necessari «quegli atti necessari e coerenti, tali da bloccare le manovre destabilizzanti della DC» di cui ha parlato oggi il gruppo comunista alla Regione.

f. v.

Ancora una perla del centrosinistra in Calabria

Con i soldi «285» l'assessore dc ci compra 36 automobili nuove di zecca

La vicenda è stata denunciata dai consiglieri comunisti in una interpellanza - Le macchine dovevano essere destinate alle Comunità montane (che sono solo 25 e non tutte hanno una sede)

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Con i fondi della 285 — potrebbe essere questa l'ennesima morale della storia che coinvolge la giunta calabrese di centrosinistra — mi ci faccio l'automobile, una Ritmo, e perché no?, una sfiziosa Peugeot. Il tutto messo a punto dall'onnipresente Carmelino Pujia, assessore regionale all'agricoltura, dominatore incontrastato della DC, futuro capolista dello scudo crociato alle comunali e alle regionali (alle provinciali no, perché alla Provincia non si comanda) nella città di Catanzaro. La storia va raccontata per intero, per come l'hanno ricostruita i consiglieri regionali comunisti, che, primo firmatario il presidente del gruppo compagno Costantino Fitto, hanno presentato ieri un'interrogazione alla Regione.

La giunta regionale, dunque, con delibera del marzo '79, affida all'assessore all'agricoltura il coordinamento settoriale e la gestione diretta del progetto Agricoltura, che rientra nell'ambito dei sei progetti socialmente utili predisposti in base alla 285 per il preavviamento dei giovani al lavoro. Subito dopo la giunta approva il piano dei fondi attribuiti all'assessore: 868 milioni per corsi, seminari, docenze esterne, fotocopie, ecc.; oltre 300 milioni per attrezzature didattiche e ricerche; 91 milioni per

telefono, carburanti, affitto locali, cancellerie, e infine, duels in fondo, 220 milioni 341 mila 200 lire «per acquisto automezzi ed attrezzi occorrenti per il complesso delle attività di formazione». Con questi fondi si acquistano 36 automobili, Fiat Ritmo, appunto e Peugeot.

Ora va anzitutto precisato che le due deliberare vengono varate a distanza di appena un mese dalla data in cui i progetti hanno avuto termine, e cioè il 29 giugno dell'anno scorso. Una stranezza, perciò, di dubbio sapore, che getta dubbio sospetto su tutti gli aspetti che i consiglieri regionali comunisti richiamano nella loro interrogazione.

Quali sono queste comunità montane? Che senso ha destinare le autovetture

re a questi enti quando, fino ad oggi, non sono stati assicurati i mezzi finanziari per mettere su una sede, allacciare la luce, il telefono, provvedere al riscaldamento e alla cancelleria, quando, cioè non sono messi in grado le comunità montane di funzionare con un personale tecnico, amministrativo e auxiliario ben preciso e senza un quadro di riferimento entro il quale operare? I consiglieri comunisti chiedono poi a quali altri enti fossero destinate le automobili, essendo state 25 le comunità montane operate nel territorio calabrese a fronte di 30 Ritmo e Peugeot.

E quali atti si intendono compiere per impedire un disegno ingiustificabile, per evitare la dispersione di risorse che invece vanno utilizzate in modo da garantire lavoro e occupazione ai giovani preavviati o per integrare i finanziamenti Cipe per i nuovi corsi e progetti di formazione che attendono di essere realizzati in Calabria.

Una storia insomma esemplare, che è venuta alla luce proprio ieri, quando i giovani disoccupati della Calabria si sono riuniti in un'assemblea indetta dalla CGIL con Sergio Garavini per discutere ed impostare nuove piattaforme di lotta e di mobilitazione per il lavoro e lo sviluppo. Una combinazione che dice tutto sull'atteggiamento di Pujia e dei suoi compari del centrosinistra.

Quali motivazioni politiche, ad esempio, hanno spinto la giunta ad affidare al solo assessore all'agricoltura il coordinamento settoriale di un progetto, vanificando così una decisione assunta nel '77 dal consiglio regionale, e con la quale si affermava la preferenza per la creazione di un centro regionale per il coordinamento tecnico dei sei progetti? E' giustificabile la distrazione di parte dei fondi Cipe per l'acquisto di autovetture a proposito della legge 285 che ha precisa finalità? Ma non è tutto. Le autovetture acquistate da Carmelino Pujia pare fossero destinate ad alcune comunità montane che ne avevano avanzato richiesta.

Quali sono queste comunità montane? Che senso ha destinare le autovetture

Manifestazione del PCI per lo sviluppo in Val d'Agri

Per la diga di Marsiconuovo solo rinvii

Intollerabile ritardo della Cassa per il Mezzogiorno che da 15 anni trascina il progetto — Indispensabile all'agricoltura — L'iniziativa conclusa dal compagno Ambrogio

POTENZA — All'appello di mobilitazione e di lotta rivolto dal Comitato di zona del PCI per una manifestazione sui temi dello sviluppo della Val d'Agri con la partecipazione del compagno Franco Ambrogio, vice responsabile della commissione meridionale del PCI, a Marsiconuovo, dove era previsto il corteo di protesta, hanno risposto in tanti.

Insieme al sindaco di Paterno, al vicesindaco di Marsiconuovo e a rappresentanti consiliari del PCI degli altri comuni della valle, gli operai della Vifond e della Vicap di Viggiano hanno testimoniato la volontà di riscatto, di rifiuto di ogni forma di paternalismo ed assistenzialismo.

Tra gli obiettivi specifici della manifestazione, oltre alla difesa dei livelli occupazionali delle due fabbriche meccaniche, in grosse difficoltà da oltre due anni, la richiesta di immediato avvio

dei lavori per la realizzazione delle attrezzature dell'area industriale di Viggiano per la quale esiste il finanziamento di circa 3 miliardi. Questa richiesta, che i comuniti si sono tenuti ai vari livelli istituzionali — sta ad indicare che in Val d'Agri si continua a rivendicare anche lo sviluppo industriale che trova solide fondamenta nelle piccole e medie industrie e nei necessari collegamenti con le aree industriali di Taranto e Napoli.

Ma il tema dominante affrontato soprattutto dagli interventi dei compagni seniores Romano e del consigliere regionale Lettieri è stato la costruzione della diga di Marsiconuovo. La vicenda del progetto di questa diga è legata a paleggiamenti e rinvii tra la Cassa per il Mezzogiorno ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, paleggiamenti e rinvii che

durano da almeno 15 anni. L'opera per la quale esiste già il finanziamento di circa 1 miliardi è essenziale allo sviluppo dell'agricoltura della valle. Accanto al calo della realizzazione di questo investimento, c'è l'attesa dei lavori relativi a tutte le opere irrigue già finite dalla Regione o dalla Cassa che ammontano ad oltre 15 miliardi.

I compagni Romano e Lettieri hanno quindi con forza evidenziato la necessità di una rapida realizzazione di queste opere per estendere l'irrigazione, per completare gli acquedotti, per utilizzare la risorsa acqua, innanzitutto in questa area che, come è noto, rifornisce altre zone ad altre regioni limitrofe.

E' stata denunciata nel corso della manifestazione la carente iniziativa della Comunità montana Alto Agri che finora ha svolto un ruolo del tutto subalterno rispetto al

a. g.

LE REGIONI

L'agghiacciante odissea di una madre di Oristano

«Non è stata solo la talassemia ad uccidere i miei quattro figli»

In una lettera aperta la donna denuncia la drammatica situazione dei malati di anemia mediterranea di fronte alla carenza di adeguate strutture sanitarie - Il calvario della figlia Rina di 25 anni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Centinaia di bambini, ragazzi, giovani sfigati di anemia mediterranea continuano a morire, senza che l'ospedale microcitemico, costruito anni fa per curarli ed assistierli riesca ancora a funzionare. Perché succede?

«Si continua a morire, ma il centro microcitemico di Cagliari è ancora chiuso. L'anemia mediterranea ha decimato la mia famiglia. Ho avuto cinque figli, solo la figlia è nata sana. Tutti gli altri sono morti. Potevano vivere? Forse sì. Se ne sono andati perché non hanno avuto le cure adeguate. Li hanno lasciati morire. Di chi la colpa? Io chiedo a coloro che tengono l'ospedale chiuso: perché i miei figli, miei figli, non c'è più niente da fare, ma per gli altri come loro, ancora vivi, bisogna battersi. Io deisco di vivere e di lottare per aiutare tutti i bambini talassemici sardi. Non mi darò pace finché non avranno funzione il centro microcitemico di Cagliari, pronto con tutte le attrezzature necessarie fin dal 1974, e rimasto chiuso per la colpevole indifferenza dei governi che avrebbero dovuto rendere attivo subito. Oggi bisogna gridare a tutti che il centro microcitemico deve essere aperto immediatamente. Per evitare che altri malati continuino a morire, che facciamo la fine dei miei quattro figli».

Sono le agghiaccianti parole di una madre di Oristano, Teresa Chelo che ha scritto una lettera aperta al presidente della giunta regionale Ghinannu, all'assessore alla Sanità, Rais, al presidente dell'assemblea sarda Corona e al capogruppo del Consiglio regionale. Questa madre racconta l'odissea della propria famiglia, il dramma dei figli, i vigili momenti di permanenza di cure, e si soffre a lungo sulla fine straziante dell'ultima sua ragazza, Rina, 25 anni, laureanda in medicina, morta durante una trasfusione in extremis nella clinica medica dell'Università di Cagliari, ovvero un anno dopo il suo nascere. La ragazza era stata trasferita a Cagliari da Oristano per gli ultimi esami universitari e per preparare la tesi. Qui ebbe inizio l'ultima parte del suo calvario. Sentendosi deboli e affaticati, la ragazza accese a sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Rina si trasferì a Cagliari da Oristano per gli ultimi esami universitari e per preparare la tesi. Qui ebbe inizio l'ultima parte del suo calvario. Sentendosi deboli e affaticati, la ragazza accese a sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Parlò subito col professor Perpignani, esprimendo la volontà di trasportare la ragazza in un centro specializzato per l'ematofusione. I medici, contrari, assicurando che Rina sarebbe stata curata nel migliore dei modi, la riconsegnarono a casa. La ragazza accettò di sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Parlò subito col professor Perpignani, esprimendo la volontà di trasportare la ragazza in un centro specializzato per l'ematofusione. I medici, contrari, assicurando che Rina sarebbe stata curata nel migliore dei modi, la riconsegnarono a casa. La ragazza accettò di sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Parlò subito col professor Perpignani, esprimendo la volontà di trasportare la ragazza in un centro specializzato per l'ematofusione. I medici, contrari, assicurando che Rina sarebbe stata curata nel migliore dei modi, la riconsegnarono a casa. La ragazza accettò di sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Parlò subito col professor Perpignani, esprimendo la volontà di trasportare la ragazza in un centro specializzato per l'ematofusione. I medici, contrari, assicurando che Rina sarebbe stata curata nel migliore dei modi, la riconsegnarono a casa. La ragazza accettò di sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Parlò subito col professor Perpignani, esprimendo la volontà di trasportare la ragazza in un centro specializzato per l'ematofusione. I medici, contrari, assicurando che Rina sarebbe stata curata nel migliore dei modi, la riconsegnarono a casa. La ragazza accettò di sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Parlò subito col professor Perpignani, esprimendo la volontà di trasportare la ragazza in un centro specializzato per l'ematofusione. I medici, contrari, assicurando che Rina sarebbe stata curata nel migliore dei modi, la riconsegnarono a casa. La ragazza accettò di sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Parlò subito col professor Perpignani, esprimendo la volontà di trasportare la ragazza in un centro specializzato per l'ematofusione. I medici, contrari, assicurando che Rina sarebbe stata curata nel migliore dei modi, la riconsegnarono a casa. La ragazza accettò di sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Parlò subito col professor Perpignani, esprimendo la volontà di trasportare la ragazza in un centro specializzato per l'ematofusione. I medici, contrari, assicurando che Rina sarebbe stata curata nel migliore dei modi, la riconsegnarono a casa. La ragazza accettò di sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Parlò subito col professor Perpignani, esprimendo la volontà di trasportare la ragazza in un centro specializzato per l'ematofusione. I medici, contrari, assicurando che Rina sarebbe stata curata nel migliore dei modi, la riconsegnarono a casa. La ragazza accettò di sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Parlò subito col professor Perpignani, esprimendo la volontà di trasportare la ragazza in un centro specializzato per l'ematofusione. I medici, contrari, assicurando che Rina sarebbe stata curata nel migliore dei modi, la riconsegnarono a casa. La ragazza accettò di sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Parlò subito col professor Perpignani, esprimendo la volontà di trasportare la ragazza in un centro specializzato per l'ematofusione. I medici, contrari, assicurando che Rina sarebbe stata curata nel migliore dei modi, la riconsegnarono a casa. La ragazza accettò di sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I valori dell'emoglobina erano molto bassi. Perciò necessaria un'ematofusione. Dopo cinque giorni sopravvissute alla crisi emotiva molto attesa, condizioni di vita che la ragazza accettò di sopportare per curare la malattia.

Parlò subito col professor Perpignani, esprimendo la volontà di trasportare la ragazza in un centro specializzato per l'ematofusione. I medici, contrari, assicurando che Rina sarebbe stata curata nel migliore dei modi, la riconsegnarono a casa. La ragazza accettò di sottoporsi all'analisi per l'accertamento dei globuli rossi. I